

MappaMondoX

On line

Periodico dell'Associazione "Mondo X Sardegna" Onlus - Reg. Trib. Di Cagliari n° 17 del 26/04/2000 - Anno IV, numero 5 (ottobre 2003)

Grafica: Ass. "Mondo X Sardegna" - Redazione: via San Giovanni, 281 - CAGLIARI (Tel.: 070 / 663.358; fax: 070 / 674.673) - Stampa: Kalb, Cagliari

Direttore Editoriale: **Padre Salvatore Morittu** - Direttore Responsabile: **Luigi Alfonso**

Spedizione in abbonamento postale, in applicazione all'art. 2 comma 20/c legge del 23/12/1996, n. 662 - Distribuzione gratuita (*Taxe Perçue/Tassa Riscossa*)

Per informazioni e proposte, scrivete alla nostra e-mail: associazione@mondoxsardegna.it

UNA RADICE SEMPRE FECONDA

Il luogo in cui si è nati e nel quale si è vissuti fino a quando sono cresciute ali per volare altrove, è un luogo che si ama in modo assolutamente unico. Ovunque si vada, quel luogo ci accompagna come una indispensabile protesi dell'anima. Ad esso si ritorna col desiderio mai esaurito di bere un'acqua sorgiva che ha la forza di far germogliare il seme. Così è per tutti noi il Convento di San Mauro in Via San Giovanni, a Cagliari: luogo del nostro concepimento (1978), della nostra nascita (1980) e della nostra crescita; luogo che ha generato altri luoghi come una vitale espansione delle proprie mura. Tutti noi, volontari e giovani di Mondo X, amiamo il Convento di San Mauro: il suo chiostro, che ha la forza soave di ringiovanire le motivazioni evangeliche e francescane che stanno alla base del nostro progetto di vita; le sue celle, che sanno ridestare il benessere di una vita semplice ed essenziale; e il suo orto e i suoi laboratori, che sanno riconciliarci con la fatica del lavoro fatto con le nostre mani e condiviso con altri fratelli.

Ma, come per le persone, anche per i luoghi il passo è segnato dal tempo. Così per San Mauro. Nel 2000, dopo 20 anni dalla nascita, ci rendemmo conto che non c'erano più le condizioni per tenerci la Comunità residenziale: i giovani avrebbero trovato più favorevoli condizioni nelle nostre Comunità di Campu'e Luas e di S'Aspru, e i malati gravi di Aids nella nostra Casa Famiglia Sant'Antonio, a Sassari. Fu uno strappo dolorosissimo, lenito solo in parte dalla continuità della presenza a San Mauro del Centro di accoglienza, della segreteria amministrativa e del Centro studi e dal desiderio di utilizzare comunque gli spazi a favore dell'uomo bisognoso, pur non presagendo il che fare.

Sono passati appena tre anni e San Mauro ci stupisce ancora per la sua straordinaria fecondità: piano piano, senza interruzione, le sue mura sono state capaci di accogliere altre persone segnate da ancor nuove povertà e altre desiderose di porsi al loro servizio nel volontariato. Questa nuova umanità ci ha stimolato a intraprendere percorsi e progetti nuovi che trovano appunto in San Mauro il terreno fecondo per essere realizzati. Nel *MappaMondoX* numero 2 di quest'anno, i volontari di San Mauro hanno illustrato le iniziative in

corso in favore dei familiari dei tossicodipendenti e degli alcolisti, l'aiuto telefonico (070-674679), lo sportello di mediazione dei conflitti, le sale disponibili per corsi di formazione. Anche quest'anno, in agosto, abbiamo realizzato in modo ancora più efficace il progetto "Estate Solidale" mettendoci al servizio degli anziani. Tra poco partiranno due progetti: uno in collaborazione col Comune di Cagliari, mirato specialmente agli assuntori delle nuove droghe, e un altro per il reinserimento lavorativo dei giovani che hanno concluso la Comunità. Insomma, il nostro vecchio e glorioso Convento di San Mauro continua a essere luogo fecondo di accoglienza e di bene per nuovi poveri, nuovi volontari e nuovi progetti.

Padre Salvatore Morittu



IN QUESTO NUMERO

- **3: notizie dalle Comunità;**
- **4: intervista a "Zigheddu" Calleda;**
- **Inserto: tutto sul Centro di accoglienza di Sassari.**

Se desiderate sostenere le attività dell'Associazione potete versare il vostro contributo sul c/c postale n° 40920142, intestato a: Ass. Mondo X - Sardegna, Via San Giovanni, 281 - Cagliari

L'offerta è deducibile dal reddito imponibile.
Chiedete informazioni alla segreteria, al numero 070 - 663.358

Mons. Giuseppe Mani fa l'ingresso a Cagliari

Il 6 settembre ha fatto il suo ingresso a Cagliari il nuovo Arcivescovo Monsignor Giuseppe Mani. Condividiamo anche noi con i cristiani della Diocesi di Cagliari la gioia per il suo arrivo e la speranza che possa realizzare in modo fruttuoso il programma che fin dai primi atti ha delineato. Ci piace infatti che subito dopo l'ingresso sia stato a far visita ai carcerati di Buoncammino: segno che i poveri sono in cima al suo interesse. Come anche apprezziamo che riservi una fraterna attenzione ai sacerdoti andandoli spesso a trovare nelle loro parrocchie e nelle loro case. Infine condividiamo la cura particolare che vuole avere per le famiglie e per i giovani: interessi questi che ci faranno trovare spesso sulla stessa frontiera. Auguri, monsignor Mani, di un fecondo servizio episcopale e speriamo di averLa presto nelle nostre Comunità.

I FIORETTI DE LI FRATI COMUNITARI

Come li frati comunitari restarono stupiti da la divina provvidenza. Dimoravano li frati comunitari nella contrada di Badesi, nel sito in cui lo fiume Coghinas si fa tutt'uno con lo mare. Era lo mese caldissimo di Augusto dell'anno del Signore 2003 e due de li frati, messer Paolino e messer Daniele, ebbero l'ispirazione di provvedere a li altri fratelli di quei pesci assai gustosi, soprannominati "muggini", che abbondano in esso fiume. Ma detti pesci non voleano intender di morsicare l'esca, con grande dispiacere dei due messeri. A un tiro di sasso, uno a levante e uno a ponente, stavano due messeri del contado della Valle dei Doria, molto eruditi nell'arte della pesca. Essi videro lo dispiacere specialmente di messer Paolino che supplicava anche li muggini più piccini di voler saltare nel suo cestino: ma nessuno lo dava a intender. Calando lo sole, ritornarono a casa senza li pesci, mesti. Il messere che stava a levante, mosso a compassione, queto queto portò un cesto con ventuno muggini e lo collocò davanti al portone principale della casa. Anche l'altro che stava a ponente, accostossi alla porta della cucina che sta dall'altro lato, e ivi lasciò il suo canestro con ben trentasei grassi pesci. Sora Beatrice e sora Antonella, stupite, trovarono le ceste e immantinente sulle braccia posero tutti li pesci con li quali sfamarono, e mane e sera, tutti li frati comunitari salvandoli da sicuro magrimento. A laude di Cristo. Amen.



Campu 'e Luas va in tournée con "Notre Dame de Paris". Dopo la rappresentazione dello scorso luglio, accompagnata dagli applausi del pubblico amico di Campu 'e Luas, la comunità - in occasione del compleanno di Padre Salvatore - ripropone a Bonorva, per i fratelli di S'Aspru e Casa Famiglia e gli amici del nord Sardegna il libero adattamento dello spettacolo musicale di Riccardo Cocciante che ha popolato nei teatri d'Europa.

(nella foto di Piero Serra, una scena della "prima")

Michele Ziccheddu d i v e n t a frate francescano

Dopo aver trascorso l'anno del noviziato sul monte de La Verna, dove nel 1224 San Francesco ricevette le Stimmate, Michele Ziccheddu, un giovane di Sassari, è diventato frate francescano emettendo i voti di povertà, castità e obbedienza. La cerimonia si è svolta nel nostro santuario mariano di Luogosanto l'8 settembre, festa della Natività della Madonna. Due giorni dopo fra Michele è venuto a trovarci nella Comunità di S'Aspru per condividere la gioia del dono della vocazione francescana e per testimoniare che un giovane può anche oggi fare scelte coraggiose e contro corrente. Grazie, Michele, per il buon esempio che ci hai dato e facciamo nostro l'augurio che ti hanno espresso i frati sardi: il Signore ti dia pace e perseveranza!

Estate Solidale

È giunto al termine, nello scorso mese di settembre, il secondo anno di attività del servizio Estate Solidale, nato dalla collaborazione tra l'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Cagliari e l'Associazione Mondo X Sardegna: uno sportello d'ascolto rivolto a tutti i cittadini che, nel periodo estivo di ridotto

funzionamento dei servizi pubblici e del privato sociale, hanno bisogno sostegno nelle difficoltà quotidiane.

L'iniziativa è stata accolta con entusiasmo e talvolta anche con un po' di stupore da parte degli anziani, forse poco abituati a sentirsi sostenuti e aiutati fuori dalle lungaggini burocratiche che a volte caratterizzano i servizi.

Le oltre 100 chiamate pervenute alla Help Line che ha costituito la "porta d'ingresso" del servizio sono testimonianza efficace, anche se riduttiva, del successo dell'iniziativa..



Il Centro di Accoglienza di Sassari

Saper ascoltare per poter accogliere

● L'équipe

1 settembre 1982

● L'équipe

Bruno Porcu, Responsabile

Speranza Russu, Educatore

Anna Bogliolo, Operatore

Ornella Fusaro, Operatore

Massimo Portas, Psicologo

● Le Attività

Accoglienza non residenziale per tossicodipendenti e alcolodipendenti, predisposizione del progetto terapeutico individuale ed eventuale preparazione all'ingresso in Comunità Terapeutica

Incontri di gruppo per familiari di residenti in comunità, specifici per genitori, fratelli e sorelle e partners

Counseling individuale per gruppi familiari

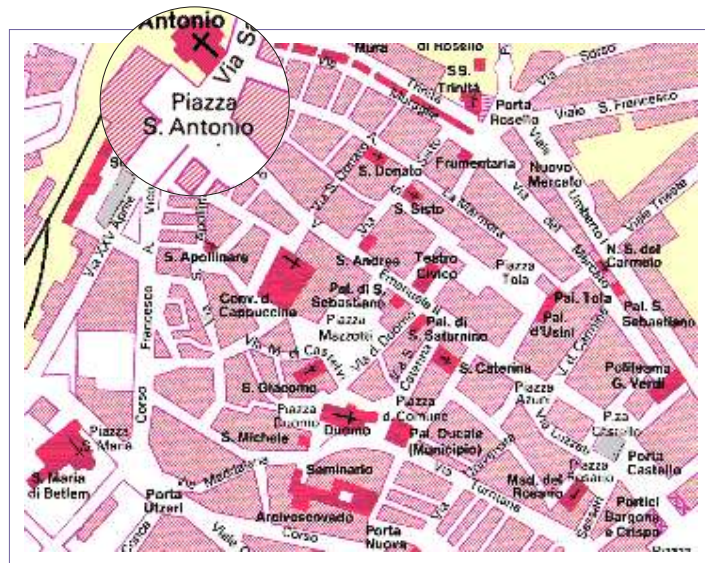
Preparazione degli operatori volontari che chiedono di essere inseriti in Casa Famiglia, nelle Comunità e nel Centro di Accoglienza.

Informazione e prevenzione nel territorio in materia di tossicodipendenza e infezione da HIV

Interventi a favore dei **tossicodipendenti in carcere**

Interventi di **Formazione continua**

Valutazione psicodiagnostica per soggetti con seconda diagnosi psichiatrica



Il Centro di Accoglienza di Sassari, ubicato nel centro storico indicato nella cartina stradale della città

IL VISSUTO DI UNA SORELLA

Per molti anni ho vissuto nella solitudine un serio problema che affligge molte famiglie: la tossicodipendenza di mio fratello. Lottavo ma ero disperata, arrabbiata ed impotente. Fino a quando non ho chiesto aiuto per questo caso, ormai difficile da risolvere. Tramite don Salvatore Melis, volontario delle comunità di Padre Morittu, sono entrata in contatto con il Centro di accoglienza di Sassari. Pensavo fosse, allora, un tentativo inutile, ero sfiduciata e mai avrei pensato alla soluzione che viene definita "ultima spiaggia". Il mio dolore, un po' alla volta è stato mitigato dalla consapevolezza degli operatori del Centro, persone qualificate ma soprattutto generose e altruiste che fanno tutto ciò che è possibile e a volte l'impossibile per salvare e riscattare coloro i quali sono afflitti da questo problema. Con il loro aiuto ho imparato a gestire le mie forze e sono cresciuta come figlia, come donna e come sorella, accettando ciò che prima mi disturbava e indeboliva i miei propositi. Oggi sono grata a tutti coloro che ho incontrato in questa mia esperienza, perché insieme a loro ho intrapreso un cammino che mi ha portato a comprendere meglio me stessa e gli altri. Tutto ciò ha determinato una trasformazione e un diverso atteggiamento nel mio sentire e nel mio pensare nei confronti di quelli che vengono considerati persi per il più comune sentire, portandomi a comprendere e a modificare atteggiamenti a volte molto rigidi grazie a un doloroso percorso di maturazione. La conoscenza e la comprensione attraverso la sofferenza sono, a volte, un percorso obbligato per molte persone con cui si hanno in comune le stesse esperienze. Dopo diversi anni ho acquisito grande fiducia nelle mie possibilità e non mi sento più sola nell'affrontare gli ostacoli che mi sembravano, perlomeno all'inizio, insormontabili.

Marco

Maria Franca

"Ho trovato la porta giusta e finalmente aperta"

La sera era uggiosa, un po' fredda e molto triste. La mia mountain bike mi portava da una parte all'altra di una città ormai senza volto e senza identità, i miei pensieri offuscati da una fitta nebbia che più nessuna aurora sapeva dissipare.

Ma quella stessa sera, la mia mountain bike che continuava a vagare senza meta, decise di svoltare verso Porta Sant'Antonio, la Porta da cui tanti secoli orsono i sassaresi entravano ed uscivano dalla loro città per andare a lavorare, chi nei campi e chi all'interno del centro abitato. Io, ormai, ero uscito da molto tempo dalla mia Sassari, ma qualcosa o qualcuno decise di farmi rientrare, e lì trovai appunto la Porta Sant'Antonio. In quel momento era chiusa. Attesi qualche minuto, fino a quando due sconosciute persone col sorriso sulle labbra ed una chiave in mano, la aprirono e mi accolsero come uno di loro. In quel momento grazie a Speranza e Laura rividi la mia Sassari, la mia vita, la mia famiglia, e fu così che Porta S'Antonio diventò per me il principale ingresso della mia vita.

La porta da cui prima, durante e - soprattutto - dopo la mia permanenza in comunità, mi ha fatto reinserire all'interno delle mura, e mi ha ridato la gioia di saperne apprezzare la bellezza, ma mi ha anche dato la saggezza e la volontà di poterne uscire senza avere paura dei pericoli che purtroppo esistono ancora.

Non vi è dubbio, la storia dovrebbe essere la nostra prima e più saggia insegnante, e se un tempo quella di Sant'Antonio era solo una delle tante porte che regolavano e controllavano le entrate e le uscite dalla città, ora grazie al suo Centro d'accoglienza è diventata la principale via per un nuovo modo di interpretare la propria vita. Non solo, è diventato anche un importante crocevia dal quale tutti noi possiamo partire scegliendo la strada che ci è più congeniale. Oggi, da questa nuova porta e da queste persone che tanto sapientemente e spontaneamente la custodiscono, noi tutti dobbiamo passare per incontrare la nostra storia e programmare meglio il nostro futuro. Un futuro che ha finalmente preso le sembianze di una moglie, di un figlio e di una nuova famiglia, nata grazie ad una porta finalmente aperta.

L'importanza di credere



Il Centro di accoglienza "Città di Sassari"
(Archivio Mondo X)

Il desiderio di credere nell'Uomo e nella possibilità di una sua rinascita attraverso l'amore e la solidarietà, sono le motivazioni che, ormai da moltissimi anni, mi portano ad essere presente nella realtà che rappresenta il Centro di accoglienza di Sassari. Una realtà fatta principalmente di sofferenza, di storie tristi, apparentemente senza nessuna via di uscita. Storie di uomini e donne, delle loro famiglie, distrutti e abbruttiti in una battaglia dove il nemico è subdolo ed invisibile.

Accoglierci e riuscire a dar loro una speranza facendogli conoscere la realtà delle nostre comunità, dove si può ricominciare a vivere ricostruendo da protagonisti la propria identità, è - per me - motivo di soddisfazione, che raggiunge il suo culmine quando, finito il percorso comunitario, ritrovo quegli stessi uomini e donne finalmente liberi.

Speranza

"Non potrò mai dimenticare il mio primo colloquio"

Una volta usciti, molti ragazzi perdono di vista ciò che hanno avuto dalla comunità. Il fatto di aver ripreso in mano la propria vita non deve fare dimenticare perché l'hai ripresa. Devi ringraziare solo te stesso? Non ti ha aiutato nessuno? La prima spunta per il mio cambiamento l'ho avuta con il Centro di accoglienza, dieci anni fa: un primo incontro e poi una serie di colloqui, in parte dimenticati o, meglio, offuscati da quella voglia di fuggire dal torpore che annebbiava la mia vita. Ma un ricordo è chiaro: in quei colloqui ho trovato persone disposte ad ascoltarmi, a farmi aprire gli occhi su ciò che non volevo vedere, a consigliarmi sui passi che dovevo percorrere, a farmi capire che non ero sola. È

stato questo che mi ha portato in comunità, dove ho ripreso in mano la mia vita.

Concluso il programma comunitario, ho vissuto per quasi due anni lontano dalla famiglia Mondo X, costruendo la mia vita e reinserendomi nella società. Successivamente ho ritrovato due amici, Bruno e Speranza, i quali - avvertendo ancora un vuoto intorno a me - mi hanno offerto di collaborare con il Centro di accoglienza: essendo una capace segretaria, potevo essere utile.

Sono ormai cinque anni che, come volontaria, collaboro con il Centro. Per gratitudine? Non solo, anche per la soddisfazione di poter aiutare ragazzi che

sono disperati per la loro conduzione di vita e che, ciechi alle meraviglie che questa ci propone, non ce la fanno ad affrontarla. Parlare con loro, programmando la strada che dovranno percorrere in comunità, confortandoli e aiutandoli, seguire con loro (dall'esterno) i progressi nel percorso comunitario e, infine, vederli tornare ad affrontare la vita con nuovo spirito, nuovi propositi, nuovi progetti, nuovi sogni.

Tutto questo lo sto vivendo giorno dopo giorno. Ringrazio il mio primo incontro con il Centro di accoglienza: lo faccio cercando di trasmettere a coloro che si presentano ciò che ho ricevuto.

Anna

In cammino con le famiglie

Uno dei servizi che offre il Centro di accoglienza è il supporto psicologico, curato dal dottor Massimo Portas, ai familiari dei ragazzi che si trovano in comunità: incontri quindicinali con genitori, fratelli, sorelle e partner.

Io partecipo alle sedute di psicoterapia di gruppo con i genitori: sono in maggioranza mamme (ma non mancano i papà) che, partendo dalle loro storie, oggi di madri o padri, ma ieri di figli, si mettono in discussione affrontando serenamente i loro dolori appena sopiti. Tutto questo per capire, per conoscersi e imparare ad essere migliori: è una grande lezione di umiltà.

Ringrazio tutti questi compagni di strada per l'opportunità che danno anche a me di crescere come madre e come persona. Auguro a tutti una buona ripresa delle attività per la nuova stagione 2003/2004.

Ornella

L'esperienza di una mamma che accompagna il figlio "ALLE SPALLE TANTO DOLORE, DAVANTI IL BUIO"

Sono passati quasi tre anni, da quando ho varcato la soglia del centro di accoglienza di Sassari. Vi avevo accompagnato mio figlio, ventun anni, tossicodipendente. Io, vedova da cinque mesi: alle mie spalle dolore, davanti a me il buio.

Forse affermare che entrare nel Centro è stato come aprire il mio cuore alla speranza, è troppo retorico. Eppure è stato realmente così. Non dimenticherò mai i volti di Speranza, Bruno, Anna e Ornella, così sereni ma consapevoli, pronti ad aiutare, anzi, ad aiutarci con dolcezza e fermezza.

Mille i dubbi e le incertezze: le mie e di mio figlio. Tante le paure: per esempio, il distacco che inevitabilmente ci sarebbe stato fra di noi. E loro pronti a consigliarti, ad indicarti la strada da seguire con fermezza, mai con arroganza, sempre con tanto amore.

Oggi il loro lavoro con tutti noi familiari prosegue: una parola, un consiglio, un incoraggiamento non è negato a nessuno. Sono il solido ponticello che unisce la comunità a noi genitori, ci fanno sentire i nostri figli un po' più vicini e ci aiutano a percorrere il cammino parallelo ai nostri cari.

Così io vedo il Centro di accoglienza "Città di Sassari". Ecco perché mi sento di dover ringraziare i volontari che, con tanta abnegazione e senza chiedere niente in cambio (qualità rara oggi!) lo gestiscono, orgogliosi di ogni successo, tristi per le sconfitte, ma sempre pronti ad andare avanti.

Immacolata

Qui S'Aspru: concluso il corso di casaro Festa in intimità per i 31 anni di sacerdozio di Salva

9 luglio: a conclusione del corso di casaro, il maestro Serafino Gobato e la sua famiglia sono nostri ospiti a cena. L'originale menu, per l'occasione, è interamente realizzato dai suoi allievi Gianni, Salvatore, Danilo, Sandro e Karim.

18 luglio: Grazie all'interessamento della nostra volontaria Antonietta, maestra di decoupage, abbiamo la possibilità di ospitare Mariangela e Giuliano, due esperti di decoupage provenienti da Mirandola, in provincia di Reggio Emilia, che per 5 giorni hanno tenuto alle nostre ragazze un corso di specializzazione.

30 luglio: Come ogni anno, Padre Salvatore e i ragazzi più anziani di S'aspru e C. Luas si ritrovano per dodici giorni nella casa di Badesi, messa a nostra disposizione dalla Regione e da noi sapientemente ristrutturata per renderla abitabile e accogliente. Per due settimane, in un clima di tranquillità e riposo, hanno svolto un programma formativo per approfondire le tema che più importanti del percorso comunitario. Un grazie particolare ad Annibale, Speranza, Mariangela, Bea e Antonella.

13 Agosto: Si parte! Caricate armi e bagagli, le comunità si ritrovano a Fonni presso il Santuario della Madonna dei Martiri, ospiti dei frati francescani, Padre Pietro, Padre Ambrogio, Padre Sebastiano e della "inossidabile" Maria Garippa. E' grazie alla loro disponibilità che ogni anno trascorriamo un ferragosto diverso, fatto di condivisione, fatica e tanta allegria, lungo gli antichi sentieri del Gennargentu: le Grotte di Tiscali e di Ispinigoli, la sorgente de Su Cologone, la festa dell'Assunta a Orgosolo, le pariglias e i balli sardi, sono state le mete della nostra escursione.

26 Agosto: Padre Salvatore ricorda i suoi 31 anni di sacerdozio nell'intimità della casa di Badesi con i ragazzi e un gruppo di volontari. Da S'Aspru partecipa Sandra che porta in dono per l'altare due portacandele in pietra rossa lavorate con maestria dal nostro Flavio. E' un modo per ricordare un momento così importante per Salvatore e quindi per noi stessi che siamo uno dei risultati più evidenti e importanti.

2-3-4- Settembre: Il Monastero di san Pietro di Sorres ospita i responsabili delle comunità per l'incontro di inizio d'anno. All'ordine del giorno l'analisi di ciascun ragazzo, i progetti formativi e lavorativi da sviluppare in collaborazione con i volontari che gravitano intorno a questo nostro particolare e

Qui Campu 'e Luas: il derby con S'Aspru sotto il solleone Partita dell'Amicizia, dieci anni di solidarietà dal Gs Uta

30 luglio: Padre Giorgio, religioso Giuseppino e un gruppo di giovani della Parrocchia delle Grazie di Nuoro, impegnati in un campo scuola, vengono a trascorrere una giornata in comunità. L'incontro dibattito è stato molto vivo e stimolante.

13 agosto: Come già riportato dalle notizie di S'Aspru, abbiamo trascorso una bella festa di ferragosto a Fonni, ospiti dei frati Francescani. A completamento delle notizie, ricordiamo il tanto atteso derby nello stadio comunale di Fonni, tra la squadra di calcio di S'Aspru e quella di Campu 'e Luas. Incontro eroicamente disputato alle 11 e 30 del mattino a una temperatura di 39°.

30 agosto: Festeggiamo quest'anno i dieci anni dacché il gruppo sportivo di Uta, guidato dall'instancabile amico Ermenegildo Melis, ha avviato la bella tradizione dell'annuale partita dell'"amicizia", con la squadra di Campu 'e Luas. A onor del vero noi di Campu 'e Luas abbiamo sempre perso ma la sportività degli amici di Uta ci gratifica con l'annuale dono della targa per il secondo classificato. Dopo la partita, la serata si conclude con un momento di condivisione delle rispettive esperienze e con l'agape fraterna.

10 settembre: Come stabilito nell'annuale incontro dei responsabili a San Pietro di Sorres, arrivano da S'Aspru Marco e Stefano, per continuare il loro cammino comunitario nella nostra comunità. La loro lunga esperienza, maturata a S'Aspru, arricchirà sicuramente la nostra famiglia e li predisporrà ad affrontare ancora meglio il loro futuro.

Qui Casa Famiglia: la visita al Palazzo Ducale di Thiesi L'incontro tra Giancarlo e Valentina, 16 anni dopo

Agosto: Anche quest'anno abbiamo realizzato le escursioni pomeridiane al mare, grazie a Nicola nostro volontario. Risultato sono stati: sole, bagni e una tintarella niente male!

12 - 17 agosto: ci siamo recati a Badesi per trascorre cinque giorni nella nostra casa al mare. Tutti abbiamo preso un po' di colore, anche chi per la malattia non può normalmente recarsi al mare. La giornata di Ferragosto è stata una festa gioiosa in compagnia di tanti volontari. A tutti un doveroso ringraziamento e in particolare a don Salvatore Melis, parroco di Valledoria, e a sua sorella Annamaria per il loro affetto e la sempre generosa presenza.

30 agosto: Piccolo miracolo in Casa Famiglia.: dopo sedici anni che non si incontravano è venuta in Casa Famiglia Valentina, figlia di Giancarlo che vive con noi da tre anni. Per tutti noi è un giorno di grande gioia, segno che le preghiere fatte a Lourdes sono state ascoltate. Grazie Signore per questo 'regalo' che ha commosso e fatto crescere la nostra 'famiglia'.

7 settembre nel pomeriggio escursione a Thiesi, ospiti della famiglia di Giovanna, nostra volontaria. Molto bella la mostra dei falegnami organizzata in una cornice molto originale e storica: l'antico forte del palazzo ducale trasformato in seguito nelle prigioni del paese è oggi elegante luogo espositivo.

**Associazione
Mondo X - Sardegna**
Sede Legale e Segreteria
accoglienza@mondosardegna.it
via San Giovanni, 281 - Cagliari
Tel.: 070/663.358
Fax: 070/674.673

Centri di Accoglienza
"San Mauro"
accoglienza@mondosardegna.it
via San Giovanni, 281 - Cagliari
Tel.: 070/663.358
Fax: 070/674.673
Dal lunedì al sabato
8,30 - 13,00 / 15,00 - 19,30

"Città di Sassari"
accoglienzasassari@mondosardegna.it
piazza S. Antonio, 15 - Sassari
Tel. e fax: 079/260.600
Martedì e giovedì
16,30 - 19,30
Mercoledì e sabato
9,00 - 13,00

Comunita' di Vita
"S'Aspru"
saspru@mondosardegna.it
Loc. S'Aspru - C.P. 10 - Siligo
Tel./Fax: 079/836.002

"Campu 'e Luas"
campeluas@mondosardegna.it
Loc. Campu 'e Luas-
C.P. 15 - Capoterra
Tel. : 070/947.702
Fax. 070/947.703

Casa Famiglia
"S. Antonio Abate"
per i malati di AIDS
casafamiglia@mondosardegna.it
piazza S. Antonio, 14 - Sassari
Tel. e fax: 079/2679051
Fax: 079/2633744

Dedicato alle famiglie
incontri mensili
Centro di Accoglienza San Mauro
Martedì 28/10/2003, ore 18
Martedì 09/12/2003, ore 18
Centro di Accoglienza Città di Sassari
Venerdì 31/10/2003, ore 18
Venerdì 12/12/2003, ore 18
FAMIGLIE IN COMUNITA'
S'Aspru: Domenica 9/11/2003
Campu 'e Luas: Domenica 16/11/2003

Gruppi di sostegno
Centro di Accoglienza San Mauro
24/9 - 15/10 - 5/11 - 26/11 - 17/12
Centro di Accoglienza Città di Sassari
1/10 - 22/10 - 12/11 - 3/12
I genitori si riuniranno alle ore 16,
fratelli e sorelle alle 18

"Salire sulle vette della Sardegna è un modo per avvicinarsi a Dio"

Francesco Calleda, per gli amici "Zigheddu". Ovvero, il moto perpetuo. Tanta gente, anche oltre Tirreno, lo conosce grazie al suo hobby preferito: la marcia. Al suo attivo vanta tre Roma-San Giovanni Rotondo, una Roma-Padova e una Roma-Assisi. Senza contare le due Maratone di New York alle quali ha partecipato, nel 2000 e nel 2002: in quest'ultima si piazzò secondo nella categoria Master 60-64 anni. Il modo migliore, ci tiene a precisarlo, di ringraziare lo sponsor (la Fondazione Banco di Sardegna) che gli ha permesso di coronare uno dei sogni riposti da tanto tempo nel cassetto.

"Zigheddu" è molto amato, dai ragazzi e da tutte le persone che ruotano nelle comunità Mondo X. È un uomo semplice, di poche parole,

- Da bancario a pensionato, ma solo sulla carta.

"Nel 1994 - racconta "Zigheddu" - ho maturato il massimo della pensione e ho detto basta. Mi sono sentito felice di poter dedicare più tempo alle comunità Mondo X e alle mie passioni: marcia, trekking e pellegrinaggi nei santuari d'Italia".

- Nel mese di giugno 2003, hai vissuto un'esperienza speciale.

"Sono passato nella zona terremotata di San Giuliano. Le testimonianze di quella gente mi hanno commosso. Ho parlato con le madri che hanno perso i loro bambini nella scuola crollata: ho pianto insieme a loro. Ho portato una modesta parola di conforto, a nome mio, di Aritzo e della Sardegna".

- Immagini scolpite nella memoria.

"Per sempre. In quelle vallate ho trascorso un giorno e mezzo. La gente continua a vivere in quella che chiamano Nuova sede abitativa temporanea. Peccato che in Italia le cose temporanee diventino spesso definitive".

- La conoscenza di Padre Morittu affonda le radici nel tempo.

"Risale al 1965, quando lui era ancora un fraticello. Mio cognato (Padre Dario Pili, per nove anni è stato Provinciale dei Frati Minori della Sardegna, ndr) me lo presentò ad Aritzo. In quei tempi non si parlava ancora di aprire una comunità di recupero di tossicodipendenti".

- Sei uno dei primi volontari.

"Ricordo benissimo Gigi ed Elena, tra i primi ad entrare a San Mauro. Purtroppo gli impegni di lavoro non mi consentivano di dedicare loro molto tempo".

sempre pronto ad impegnarsi per realizzare i progetti di Padre Morittu, uomo che ha conosciuto molto prima che si ipotizzasse la nascita della filiale sarda di Mondo X.

Grazie alle sue performance sportive, ha meritatamente conquistato l'attenzione degli organi d'informazione nazionali, oltre che di quelli isolani: quasi un paradosso, per un uomo che è nato tra le montagne, luoghi deputati al silenzio e alla riflessione.

Francesco Calleda ha 65 anni e la vitalità di un ragazzino: non teme confronti nelle lunghe camminate a piedi, persino nei sentieri più tortuosi. Nato ad Aritzo, si è trasferito a Cagliari nel 1974 e lì è rimasto, con la moglie Pupa e tre figli.



Francesco "Zigheddu" Calleda ritratto all'ultima Maratona di New York, dove è giunto secondo

- Se Padre Morittu è la guida spirituale di Mondo X, tu sei il trapper per le strade della Sardegna...

"Ho girato in lungo e in largo la nostra bella isola, ogni anno percorro a piedi circa 10 mila chilometri. Questo mi permette di essere sempre pronto ad affrontare anche le competizioni più dure".

- Ti senti pronto a fare il tris a New York?

"Certamente. La Maratona è un avvenimento straordinario, che va al di là dello sport. È un evento che unisce popoli e culture diversi".

- Le escursioni con le comunità Mondo X sono decisamente meno impegnative.

"Ma, non per questo meno, meno importanti. I ragazzi hanno potuto ammirare e scoprire località suggestive come Tiscali, Gorroppu, Punta La Marmora, Girgini, il Supramonte di Orgosolo".

- Non ti tiri mai indietro, neppure a Ferragosto.

"Per me sono appuntamenti irrinunciabili.

Pensate che il 15 agosto festeggio l'anniversario del mio matrimonio, eppure mia moglie Pupa e i miei figli sono i primi a incoraggiarmi a guidare le comunità nella tradizionale escursione ferragostana".

- Non si tratta della consueta gita fuori porta cui molti sardi sono abituati.

"Per tutti noi è un momento di grande arricchimento personale e spirituale. Salire sulle vette più alte della nostra terra, è emozionante. Racchiude anche grandi contenuti simbolici: è un modo per avvicinarsi a Dio ma anche per rappresentare la risalita, dopo aver toccato il fondo nella vita di tutti i giorni".

- Non ti tiri mai indietro: ormai sei richiestissimo anche dai turisti.

"Mi piace guidare nei posti meno conosciuti della Sardegna la gente che arriva da fuori. Ma sono ancora tanti i sardi che non conoscono bene la nostra isola. Magari hanno visitato tutti e cinque i continenti. Negli ultimi anni c'è una riscoperta delle tradizioni sarde e dei luoghi più belli, e io mi metto a disposizione".

- Quale dei tanti episodi vissuti in seno alle comunità Mondo X ti è rimasto più impresso nella mente?

"Ce ne sono a dozzine, ma un ricordo svetta su tutti. Nel 1989, in occasione del 25° anniversario di matrimonio, le comunità mi fecero una graditissima sorpresa: poco prima della Messa nella chiesa di San Michele, ad Aritzo, si presentarono a centinaia tra ragazzi, responsabili e volontari. Il più bel regalo che potessi ricevere".

L.A.